

**TEATRO E MUSICA****Milano****La scommessa  
di un Trio  
giovane e capace**di **Enrico Girardi**

**R**aramente è sotto i riflettori o richiama folle oceaniche; è elettiva, aristocratica, e spesso contiene soluzioni formali e lessicali più coraggiose di quelle che si trovano nei pezzi destinati alla «ufficialità» dei teatri d'opera o delle vaste sale sinfoniche. La musica da camera è insomma uno splendido luogo riservato a cultori raffinati. Cultori come quegli illuminati che 150 anni fa diedero vita alla Società del Quartetto di Milano, istituzione tra le più gloriose della musica in Italia, che festeggia l'importante compleanno con una stagione bellissima. Perché è varia, aperta al barocco e al contemporaneo, e perché ospita anche giovani musicisti che meritano una scommessa, come il clarinetista Reto Bieri, il cellista Nicolas Altstaedt e il pianista Herbert Schuch (*nella foto*), protagonisti l'altra sera di una ottima esibizione.

Non formano un Trio stabile perché la letteratura non è infinita come quella per il Trio classico (con il violino al posto del clarinetto). Però riportano alla sua «verità» originaria un Trio come l'op.11 di Beethoven, stupendo nella sua imprevedibilità armonica, o riportano in vita la prima di quelle quattro pagine che il Brahms della maturità, a metà strada tra malinconica nostalgia del passato e intuizione del mondo che sarà, destinò al clarinetto. È il Trio op.114, cui seguiranno il Quintetto con clarinetto e le due Sonate per clarinetto e pianoforte.

Detto di un pezzo recente Jörg Widmann, niente di ché, più effetto che sostanza, i tre cameristi deliziano inoltre con i *Sei Studi in forma canonica* op.56 di Schumann. Vantano sensibilità, gusto, attitudine cameristica. Perciò i lunghi applausi sono meritati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Concerto**

di Reto Bieri, Nicolas Altstaedt, Herbert Schuch

**7,5**

46 | SPETTACOLI

**In platea**